

L'allarme

Scuole chiuse ma problemi psicologici aperti

**Laura
 Parolin***



Come rappresentanti della comunità professionale delle psicologhe e degli psicologi della Lombardia, pur comprendendo la gravità dell'emergenza sanitaria, non possiamo non esprimere la nostra preoccupazione per l'ennesima chiusura delle scuole, che continua a mettere a rischio la salute psicologica della nostra società. La scuola rappresenta una imprescindibile palestra relazionale dove il confronto con i pari, con i docenti, con le sfide dell'apprendimento, permette agli studenti di accrescere il bagaglio culturale da un lato ma soprattutto quello delle competenze sociali, relazionali ed emotive necessarie nel loro futuro di adulti. Sembra superfluo sottolineare come la pande-

mia abbia già generato un significativo carico di malessere psicologico per gli adolescenti. Con la chiusura delle scuole, le limitazioni alla mobilità e agli scambi interpersonali, la routine di molti adolescenti (e non) ha subito cambiamenti potenzialmente destabilizzanti che possono generare sentimenti contrastanti: dalla paura alla pseudo-indifferenza, dalla tristezza alla rabbia. Per più piccoli, recenti studi hanno evidenziato sintomi depressivi e di ansia, stati di noia e oppressione, oltre a disturbi del sonno intesi come difficoltà di addormentamento e una maggior frequenza di risvegli e incubi notturni. Si manifestano maggiori atteggiamenti aggressivi e antisociali, e problematiche legate all'alimentazione. L'assenza del contenitore scolastico aggrava la già complessa situazione di coloro che hanno figli e che si destreggiano tra il mantenimento degli impegni lavorativi e quelli di accudimento. Oggi abbiamo la certezza dell'impat-

to negativo della chiusura delle scuole sulla salute psicologica: è davvero possibile che le difficoltà organizzative che, se superate, permetterebbero una frequenza tutelata, pesino di più sulla bilancia rispetto alla tutela del benessere dei ragazzi? La nostra responsabilità di adulti è quella di fornire messaggi chiari rispetto ai rischi e alle opportunità, una responsabilità che sembra, ancora una volta, non vogliamo prenderci, anche a costo di ignorare che le conseguenze psicologiche del contesto di oggi si ripercuoteranno in modo irreversibile sulle nuove generazioni.

***Presidente Ordine
 degli psicologi Lombardia**



Peso:20%